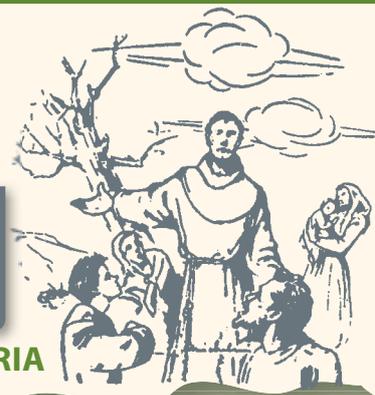
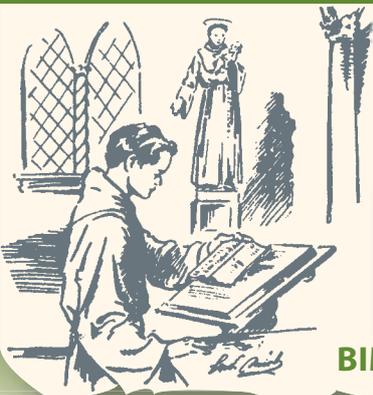


Pace e Bene

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



N° 1, Gennaio/Febbraio 2015

anno 88°

Provincia Tridentina di San Vigilio dei Frati Minori, Pia Opera Fratini e Missioni - Belvedere S. Francesco, 1 - 38122 TRENTO - Tel. 0461 238979
Poste Italiane spa. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN
Numero di iscrizione ROC: 22356 del 29/05/2012 - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 Approvazione ecclesiastica
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Redazione: Fr. Ivo Riccadonna e Fiorella Weiss - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

Convertitevi e credete nel Vangelo



Il mercoledì delle ceneri si compie nella Chiesa un gesto sobrio e solenne, al quale nessun cristiano si sottrae, da papa Francesco fino al più umile dei battezzati. È il gesto di ricevere sul capo un po' di cenere, a ricordarci la nostra condizione di creature piccole, fragili, continuamente bisognose di essere ricreate dall'amore misericordioso del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Nel compiere quel gesto il sacerdote pronuncia le parole di Gesù: "Convertite-

vi e credete nel Vangelo" (Mc 1,15). Il tempo quaresimale è per ciascuno di noi un tempo di profonda revisione della nostra vita alla luce del Vangelo. E lì dove ci accorgiamo che ci siamo allontanati da Gesù e dal suo insegnamento, torniamo a Lui operando, con l'aiuto della sua grazia, un profondo cambiamento nei nostri pensieri e sentimenti, nelle nostre parole e nei nostri atteggiamenti, nelle nostre scelte e nelle nostre azioni.

Fr. Francesco Patton

Non più stranieri ma fratelli

Nel cammino formativo di quest'anno prendiamo spunto dal magistero di Papa Francesco sul tema dell'accoglienza dei migranti, per non dimenticare il fondamento cristiano dell'accoglienza.

Chiesa senza frontiere

“Chiesa senza frontiere, Madre di tutti” è il titolo del messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato celebrata il 18 gennaio 2015.

La Giornata delle Migrazioni fu istituita alla vigilia dello scoppio della prima guerra mondiale dal Papa S. Pio X nel 1914 a livello nazionale. Nel 2005 diventa “Giornata mondiale” e quindi riguarda la Chiesa cattolica sparsa in tutto il mondo. Quando fu istituita, la giornata aveva come scopo quello di rendere solidale la Chiesa con le migliaia di persone che lasciavano l'Italia, gli “emigranti” italiani che cercavano lavoro e condizioni di vita migliori in altri Paesi, in Europa, in America, in Australia (furono ben 27 milioni gli Italiani che partirono nell'arco di un secolo, dal 1876 al 1976). Da 101 anni la Chiesa si interroga sul fenomeno delle migrazioni e richiama i cristiani di tutto il mondo a vivere una concreta solidarietà con quanti, per bisogno di lavoro, a causa delle guerre, delle carestie o della situazione politica sono costretti a lasciare il proprio Paese di origine in cerca di un futuro migliore.

Amare Gesù nei migranti e rifugiati

Scriva Papa Francesco: Gesù è «l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona» (EG 209). La sua sollecitudine, particolarmente verso i più vulnerabili ed emarginati, invita tutti a prendersi cura delle persone più fragili e a riconoscere il suo volto sofferente, soprattutto nelle vittime delle nuove forme di povertà e di schiavitù. Il Signore dice: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,35-36). Missione della Chiesa, pellegrina sulla terra e madre di tutti, è perciò di amare Gesù Cristo, adorarlo e amarlo, particolarmente nei più poveri e abbandonati; tra di essi rientrano certamen-

te i migranti ed i rifugiati, i quali cercano di lasciarsi alle spalle dure condizioni di vita e pericoli di ogni sorta.

Con queste parole Papa Francesco ci sollecita alla conversione, a non lasciarci travolgere dal clima di intolleranza e di paura nei confronti degli stranieri. È un invito non solo ai cristiani, ma a tutta la società civile, a tutti noi, ad impegnarci perché le parole di Gesù *“ero straniero e mi avete accolto”*, non rimangano parole vuote, ma diventino concretamente attenzione, accoglienza, condivisione. Nel suo discorso al Consiglio d'Europa, il 25 novembre 2014 Papa Francesco dice: *“Sono numerose le sfide del mondo contemporaneo che necessitano di studio e di un impegno comune, a partire dall'accoglienza dei migranti, i quali hanno bisogno anzitutto dell'essenziale per vivere, ma principalmente che venga riconosciuta la loro dignità di persone”*.

Affrontare da credenti le difficoltà

Papa Francesco non sottovaluta certamente le difficoltà connesse alla questione migratoria quando parla di accoglienza: culture diverse, religioni diverse possono essere un ostacolo nel percorso di integrazione. Spetta a noi fare uno sforzo per approfondire la nostra conoscenza di queste culture e religioni, mantenendo inalterata la nostra identità, soprattutto come cristiani, non usando il nostro credo come un muro difensivo, ma testimoniando la gioia di essere cristiani.



Anche i nonni vanno in missione!



Era già da parecchio tempo che mio marito ed io, non più giovani ma con il desiderio di donarci al prossimo, avevamo nel cuore una sorta di impulso che ci invogliava ad uscire dalle nostre abitudini per incontrare realtà nuove e difficili. E forse anche i costanti inviti di Papa Francesco ad avvicinarci ai bisognosi avevano trovato posto nelle nostre menti e spesso costituivano per noi un dialogo di riflessione. Negli ultimi 9 anni, da quando nostro figlio più piccolo è andato in Cielo, cerchiamo preferibilmente occasioni di viaggi o pellegrinaggi dove i rapporti umani sono semplici e sinceri, dove si può aiutare il bisognoso ed il sofferente e dove si può stare in contatto con Gesù ed usufruire della Sua vicinanza.

Gesù cammina con noi

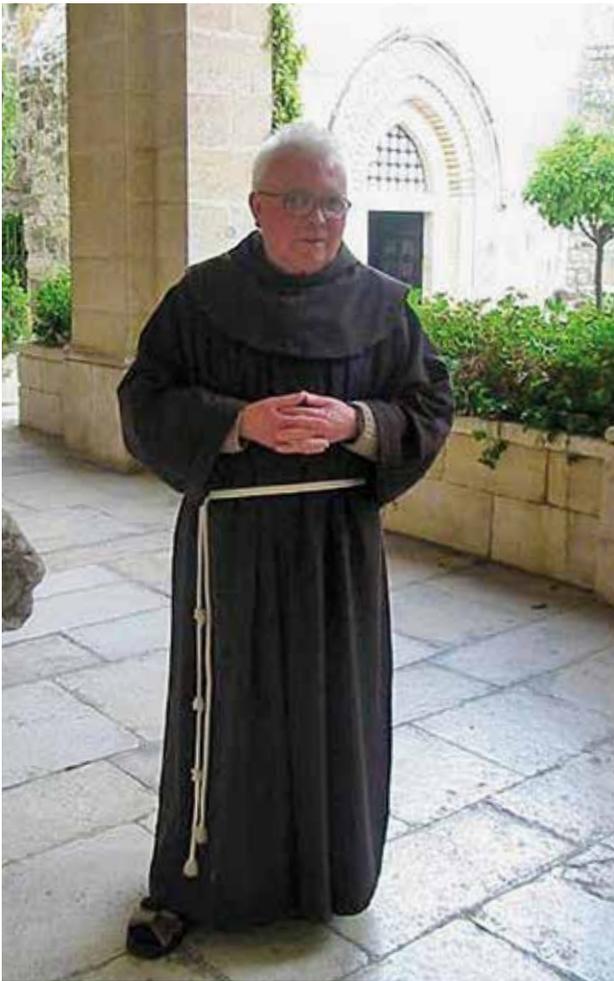
Durante il periodo di preparazione, intensa e formativa, nascono in noi i primi "semi missionari" incoraggiati dall'esempio di San Francesco d'Assisi quando si sente suggerire dal Crocifisso in San Damiano: "Francesco va'...". Ma molti interrogativi ci fanno meditare ed interrogarci sulle nostre capacità: sapremo essere amorevoli con chi ci accoglie nella propria vita, sapremo adeguarci alle abitudini e ritmi diversi dai nostri, riusciremo...? Ci viene alla mente ciò che dice il Papa nell'*Evangelii Gaudium*: "Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missio-

nario." Con questa frase la decisione è già presa! Partiremo il 29 novembre 2014 e torneremo il 14 gennaio 2015, quindi trascorreremo il Santo Natale a Lima in Perù con un'altra "famiglia" perché, con un poco di dispiacere, abbiamo scelto, per quest'anno di favorire i "lontani" al posto delle nostre figlie, generi e nipoti. L'arrivo nell'"Hogar Gladys", struttura alla quale siamo stati assegnati, è stato inizialmente un poco traumatico per il contesto abitativo nel quale è situata. Invece l'incontro con le abitanti di questa casa, costituito da ragazze molto giovani, incinte, che vengono accolte a difesa della loro vita e del bambino che portano in seno o mamme con già i loro piccoli bambini, è stato piacevole e, mano mano che i giorni passavano e la reciproca vicinanza si approfondiva, i nostri rapporti divenivano più spontanei e familiari e, da parte mia, la mancanza della conoscenza della lingua spagnola, mi ha portato ugualmente, con l'aiuto del dizionario e del traduttore del cellulare, a creare relazioni di reciproco affetto.

Condividere la quotidianità

Il vescovo ausiliare di Lima, Monsignor Adriano Tomasi, al quale abbiamo fatto sempre riferimento e dal quale abbiamo ricevuto appoggio morale e pratico, ci ha sempre ricordato che il nostro compito principale era quello di testimoniare una speranza di vita di coppia "normale" e di offrire l'amore a queste creature che invece hanno subito violenza, abusi e maltrattamenti. Le giornate sono trascorse in serenità, anche se qualche volta la nostalgia delle nostre figlie ed il rimpianto delle nostre abitudini igieniche ed alimentari ha fatto capolino nella mente, però abbiamo avuto un Alleato che dalla Cappella ci sosteneva infondendoci la forza di cui avevamo bisogno. Spesso durante la giornata mi sono rivolta a Gesù per ringraziarlo di averci mantenuto in salute e dato la possibilità di fare quest'esperienza bella e profonda, ma non sono mancate le volte che gli ho chiesto aiuto per sostenerci in questo compito. Angelo ha eseguito tante riparazioni di tipo elettrico ed altro, io ho disegnato con i bambini e le mamme, qualche volta cucinato e dato esempio di pulizie, ma oltre a queste modeste attività ci siamo prodigati nel nostro ruolo di nonni giocando, cantando e abbracciando quei visetti spesso appiccicosi ma desiderosi di tanto amore. Ognuno di loro rimarrà per sempre nel nostro cuore e nei nostri ricordi e, se rimarremo in salute, potrebbe essere stato un arrivederci!

P. Virginio Ravanelli



Lo scorso 5 dicembre, si è spento a Gerusalemme il francescano trentino p. Virginio Ravanelli. Nato a Cis, in Val di Non il 19 marzo del 1927 e battezzato col nome di Giuseppe era entrato nel nostro Collegio Serafico di Villazzano (TN). Al noviziato aveva preso il nome di Virginio professando la Regola di san Francesco e poi aveva percorso l'itinerario in preparazione al sacerdozio. Avendo compiuto studi di specializzazione in Sacra Scrittura si era dedicato all'insegnamento, prima a Trento e poi a Gerusalemme dove era arrivato nel 1973. P. Bellarmino Bagatti, che era allora il Direttore dello Studium Biblicum, dopo un anno di servizio a Gerusalemme ne aveva tracciato un breve e significativo profilo: *"Egli potrà fare molto bene perché è colto e studioso... p. Ravanelli è un religioso esemplare, sotto ogni rispetto, e qui ci bisogna proprio dei Padri del suo stampo. Come Lei sa è una casa di formazione e vogliamo che gli studenti si occupino di pregare e di studiare per prepararsi all'apostolato di domani"*. Da allora Gerusalemme era diventata la

sua seconda Patria, e la Custodia di Terra Santa era diventata la fraternità nella quale avrebbe vissuto la sua vocazione di frate minore, il suo ministero di sacerdote e di professore, la realtà per la quale avrebbe speso le sue migliori doti ed energie.

Una vita per la Terra Santa

P. Virginio ha amato profondamente la Terra Santa, l'ha amata anche e proprio nella sua materialità. Per Natale, per Pasqua e in altre occasioni era solito mandare al Ministro provinciale una cartolina di auguri, che aveva come soggetto i luoghi della Terra Santa e sottolineava nelle frasi di augurio l'importanza di quei luoghi per la nostra salvezza. In una cartolina di Natale scriveva: *"Buon Natale! Da qui, dove è nato per noi il Signore; in povertà vera, non a chiacchiere"*. In un'altra scrive: *"Che la Pace venga! L'han cantata gli angeli, in quella notte stupenda! Gesù, Dio con noi, nato qui Sotto terra!"*. E in un'altra ancora: *"Si torna a Betlemme per sentire l'angelo: «oggi» è nato il Salvatore, Cristo Signore. Augurio per il Santo Natale: fede nell'ascolto, coraggio nella speranza, fatica nella carità"*. Gli auguri pasquali poi erano sempre un richiamo al cuore della nostra fede: *"Come pellegrini e forestieri in questo mondo facciamoci gli auguri a vicenda... Cristo Risorto, con sua Madre, ci faccia da guida al Getsemani, al Calvario, al Sepolcro, per giungere alla gloria e alla risurrezione Sue"*. In un'altra cartolina pasquale scriveva: *"Coraggio, ci dice la Pasqua, Gesù ha vinto il demonio, il peccato e la morte!"*. E, in un biglietto di auguri, sintetizzava così la vocazione francescana: *"andare per le strade del mondo annunciando la salvezza di Cristo e insegnando a osservare quello che Egli ha comandato; e intanto tribolazione, poi Getsemani, poi Calvario, poi Sepolcro; ma poi la vita eterna e la risurrezione. Le pietre vecchie di qui mi testimoniano, continuamente martellanti, questo strano e paradossale viaggio. In cammino dunque con il dono della Fortezza che ci comunica lo Spirito Santo!"*. Adesso il cammino di p. Virginio è stato portato a compimento: dopo esser passato per il Getsemani e il Sepolcro, può ora godere della pienezza di vita che ci è stata donata nella Risurrezione di Gesù il Cristo. Dopo essere entrato nel mistero della morte possa ora sperimentare il mistero della vita senza fine. E mentre i suoi resti mortali riposano nella Gerusalemme di quaggiù, possa la sua anima entrare nella Gerusalemme celeste.

Mi Perù

Domenica 21 dicembre 2014, nella Parrocchia di Mi Perù (Callao-Lima in Perù), dove fr. Bepi Bortolotti, è parroco da due anni, è stata consacrata la chiesa, ristrutturata e ampliata con il contributo dei benefattori delle missioni francescane trentine.

La Parrocchia, di circa 70 mila abitanti è dedicata a "Nuestra Señora de las Mercedes" e la nuova chiesa contiene 700 persone a sedere. Per riconoscenza verso i francescani trentini Mons. José Luis del Palacio, Vescovo della Diocesi del Callao, ha chiesto a Mons. Adriano Tomasi, Vescovo Ausiliare di Lima originario di Montevaccino (TN) di presiedere la consacrazione del nuovo tempio, presenti un gran numero di sacerdoti delle parrocchie vicine. Per il Comune di Mi Perù è stato un grande avvenimento che ha visto coinvolte tutte le realtà pastorali e sociali. Con una processione festosa come i peruviani sanno fare, dopo aver percorso le strade della comunità accompagnati dalla banda, la statua della Madonna, "Nuestra Señora de las Mercedes", è stata ricollocata nella chiesa, restaurata completamente in soli tre mesi. Il nuovo altare di pietra è stato unto con il santo crisma dai due Vescovi presenti. La reliquia collocata dentro l'altare è di San Toribio di Mogrovejo, secondo vescovo di Lima. Il Vescovo Mons. José Luis, Fr. Bepi Bortolotti, don Pierre Lecher e i parrocchiani di Mi Perù, ringraziano i Frati Minori di Trento e attraverso di loro tanti benefattori, per l'aiuto economico che ha permesso di ristrutturare e ampliare la loro chiesa.

Consacrazione della chiesa di Mi Perù**Tanzania****Giovani della Parrocchia di Kongowe danzano alla festa della Prima Comunione**

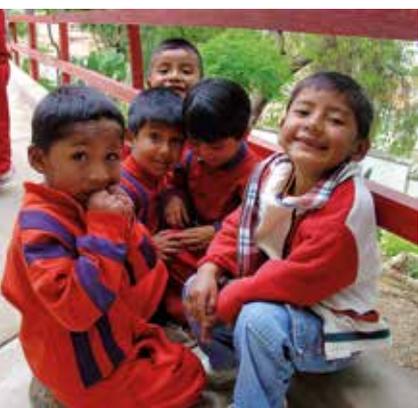
Per le comunità cristiane affidate a fr. Oscar Girardi nella periferia di Dar Es Salaam, il periodo fra Natale e l'Epifania è stato ricco di celebrazioni di sacramenti. 133 bambini, 28 giovani e 11 adulti hanno ricevuto il Battesimo; 121 tra bambini, giovani e adulti hanno ricevuto la Prima Comunione, 129 la Cresima e sono stati celebrati 52 Matrimoni. Nella periferia della capitale continua ad arrivare nuova gente e le Comunità di Base sono in continuo aumento. Nel 2013 erano 46 e ora sono 64. Questi numeri stanno ad indicare la grande vitalità delle comunità cristiane che in un contesto a maggioranza musulmana vivono la fede in Gesù Cristo senza paura, anzi, riscoprendo in essa la sorgente della libertà.

Proseguono nella parrocchia e nelle succursali i lavori per le strutture pastorali: a Kongowe è stata costruita una tettoia per poter accogliere i fedeli che non trovano posto in chiesa per le celebrazioni, è stato realizzato un canale interrato per raccogliere le acque piovane per evitare l'erosione del terreno davanti alla chiesa; una panetteria con adiacente negozio è in attività già da qualche mese e il ricavato della vendita del pane va in favore delle attività della parrocchia; i lavori per le chiese di S. Pio da Pietrelcina a Toangoma e S. Francesco a Lugwadu sono in avanzamento.

A Chatembo a breve inizierà la costruzione della nuova scuola materna. La casa per il catechista custode e il pozzo per l'acqua sono già in funzione.

Adozioni a distanza

Il sostegno a distanza è una forma di condivisione realizzata attraverso un contributo economico stabile e continuativo versato da un soggetto (una persona, una famiglia, un gruppo di amici, una scuola, un'azienda...) e destinato a un bambino, a una scuola o per una comunità. Noi proponiamo il "**sostegno a distanza collettivo diretto alle scuole**", per evitare discriminazioni tra i bambini, tutti provenienti da famiglie molto povere che vivono in zone emarginate e spesso prive dei servizi di base, quali l'acqua, i servizi igienici, la corrente elettrica e a volte anche le strade. Oltre all'istruzione, la scuola si fa carico di fornire il materiale scolastico necessario agli alunni, un servizio mensa e in caso di bisogno l'assistenza sanitaria. Una parte del contributo viene utilizzato per la manutenzione delle strutture. In questo percorso educativo vengono coinvolte anche le famiglie perché si sentano responsabili del futuro dei loro figli e coreponsabili per l'organizzazione scolastica e per la manutenzione delle strutture. Ogni famiglia contribuisce alle spese con una quota mensile in base alle possibilità economiche. Sono tre le realtà alle quali è diretto il nostro sostegno a distanza.



Bolivia: Collegio S. Antonio a Sucre

Frequentano questa scuola 2.200 alunni dai 4 ai 18 anni. Di questi 450-500 accedono alla mensa. La scuola è stata fondata da un frate francescano spagnolo nel 1956 ed ora è gestita dalla congregazione delle Suore Missionarie della

Provvidenza. Dal 1989 fra Ivo Riccadonna è il referente per questa scuola.

Perù: Collegio S. Francesco d'Assisi

A Huaycan, periferia di Lima: accoglie 1.100 alunni dai 3 ai 16 anni dei quali 130 accedono alla mensa. È stata fondata nel 1990 da Mons. Adriano Tomasi, missionario francescano trentino e Vescovo ausiliare di Lima che rimane tutt'ora il nostro referente per questa scuola.



Madagascar: le 32 scuole delle comunità nel Distretto della Bemaha



Fondate dal francescano trentino p. Lanfranco Tabarelli, sono frequentate da circa 5.000 alunni dai 4 ai 18 anni. Qui non c'è ancora un servizio mensa, ma speriamo di poterlo avviare al più presto. In questo caso si tratta di tante piccole scuole sparse su un territorio molto vasto. La scuola elementare è presente in ogni comunità, la scuola media e superiore solo in alcune comunità più grandi. Referenti per quest'opera sono i nostri frati del Madagascar.

Per chi vuole aderire all'iniziativa del sostegno a distanza per una di queste scuole la **quota annuale indicativa è di Euro 180,00**, meno di 0,50 Euro al giorno.

Per l'adesione a questo progetto educativo indicare nella causale "**ADOZIONI A DISTANZA**" e aggiungere la sede della scuola: Sucre (Bolivia), Huaycan (Perù), Bemaha (Madagascar).

Per l'invio della quota si possono utilizzare le seguenti modalità.

- Conto Corrente Postale **231381** intestato a Pia Opera Fratini e Missioni Trento;
- Bonifico Bancario intestato a: Provincia Tridentina di San Vigilio dei Frati Minori, Cassa Centrale Banca, IBAN: **IT35 R 03599 01800 00000131413**;
- Per erogazioni liberali deducibili a fini IRPEF: Associazione Missioni Francescane Trento Onlus, Cassa Rurale di Aldeno e Cadine, IBAN: **IT15 Z 08013 01803 0000 6036 1808**